

LE PREVISIONI DEL FMI SULL'ECONOMIA TUNISIA

Il Fondo Monetario Internazionale prevede che in Tunisia, il tasso di crescita nel 2020 scenderà ad un livello senza precedenti: -4,3%. Questo comporterà la necessità di adottare misure di aggiustamento strutturale della bilancia dei pagamenti per contrastare la perdita di PIL e di entrate provenienti da alcuni settori strategici, considerato che il paese è in gran parte dipendente dalle importazioni di materie prime.

Tra i comparti più colpiti: il turismo, che contribuisce al 14% del PIL e impiega l'11% della popolazione attiva, i trasporti aerei e la produzione industriale. Effetti negativi saranno visibili nella riduzione degli scambi e in un calo significativo degli IDE, che sono costituiti fino al 75% da società operanti in regime offshore.

La cessazione delle attività produttive e commerciali, a seguito delle politiche di contenimento generale a partire dal 22 marzo, hanno messo a rischio molti posti di lavoro e l'esistenza di un gran numero di aziende, in particolare PMI che rappresentano il 90% del tessuto economico della Tunisia.

Per mitigare le ripercussioni socioeconomiche a causa dell'emergenza Covid, il governo e la Banca centrale hanno annunciato una serie di misure eccezionali anche se i margini di manovra per la loro realizzazione sono molto limitati. È stato fatto appello alle istituzioni finanziarie internazionali e ai partner strategici affinché mantengano e, se possibile, aumentino e canalizzino il loro sostegno finanziario. Il supporto al bilancio è stato confermato sia dall'Unione Europea con 250 milioni di euro sotto forma di sovvenzioni e sia dal FMI con il prestito di emergenza di 745 milioni di dollari. Altre donazioni sono state raccolte nell'ambito di un fondo nazionale di solidarietà che sarà dedicato a spese sanitarie urgenti.

Lo scenario che si apre secondo il Fondo Monetario Internazionale è il seguente se non si avvieranno delle misure contenitive.

Crescita e disoccupazione. La Tunisia sperimenterà la più grande recessione nella sua storia dall'indipendenza del 1956. La forte contrazione dell'attività economica a seguito della crisi sanitaria provocherà nel 2020 un calo del tasso di crescita economica pari al -4,3 %. Sarà necessario trovare un equilibrio tra le scelte economiche e la tutela della vita umana.

Inflazione. Il tasso di inflazione ha raggiunto il 6,2% a marzo rispetto al 5,8% del mese precedente. Ciò dimostra che l'effetto di 10 giorni di contenimento a marzo si è tradotto in un aumento dello 0,4% dell'inflazione. Questa inversione di tendenza dopo 6 mesi di decremento è dovuta principalmente all'accelerazione dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari pari al 5,1% contro il 3,7% di febbraio. Si prevede che il tasso di inflazione continuerà a crescere nei prossimi mesi, in particolare con l'avvento del Ramadan alla fine di aprile.

Il **disavanzo commerciale** è rimasto sostanzialmente stabile nel 2019 e ha raggiunto 15,9 miliardi di dinari (l'equivalente di 4,9 milioni di euro), nonostante un calo dei volumi delle esportazioni (-4%) e delle importazioni (-8%). Tuttavia, è difficile prevederne l'evoluzione. Da un lato, la Tunisia dovrebbe registrare una riduzione delle esportazioni a seguito della contrazione della domanda dei paesi partner (3/4 dell'export è destinato al mercato dell'UE e riguarda principalmente prodotti dal settore industriale offshore altamente integrato alle catene di approvvigionamento europee). Dall'altra parte, il paese incontrerà difficoltà nell'importazione di materie prime e di semilavorati, soprattutto di origine cinese. Pertanto, le vendite tunisine all'estero mostreranno un calo che potrebbe variare da -1,9% a -10,34% e le importazioni registreranno una decelerazione che potrà variare tra il -1,75 e il -9,2%. Il deficit energetico, che rappresentava il 40% del disavanzo commerciale complessivo, dovrebbe invece ridursi, dato il forte calo dei prezzi internazionali del petrolio.

IDE. La maggior parte degli investimenti esteri è di origine europea ed è concentrata principalmente nelle industrie tessili, elettriche e meccaniche che operano sotto il regime offshore (totalmente esportatore) e nel settore dei servizi. Gli investimenti esteri diretti sono diminuiti del 7,6% nel 2019 rispetto al 2018. Questo calo è dovuto principalmente ad un minor flusso di IDE in agricoltura (-75%) e nei servizi (-51%), questi ultimi i più colpiti dalla crisi. Secondo gli esperti e alcuni rappresentanti del settore privato, sono possibili tre scenari: (1) uno scenario ottimistico iniziale, con una ripresa a fine maggio, inizio giugno: gli investimenti, anche se subiranno una contrazione, potrebbero resistere alla crisi, ad eccezione di alcuni comparti collegati ai servizi (hotel, ristoranti, centri ricreativi, ecc.); (2) un secondo scenario, con una ripresa economica solo intorno al mese di agosto: un notevole calo degli investimenti esteri, in particolare in settori come le telecomunicazioni e i call center; e (3) un terzo scenario, lo scenario peggiore, che prevede una ripresa nel 2021: le società che sono sfuggite ai primi due scenari, come assicurazioni, banche di investimento o altre imprese professionali, lascerebbero il paese o cesserebbero di esistere.